

## LEZIONE X.

### I Padri della Chiesa.

**Sommario** — 1. Sviluppo interno ed esterno della Chiesa. — 2. Chi sono i Padri. — 3. I Padri e la Tradizione. — 4. La Autorità della loro testimonianza.

1. Stabilita definitivamente la Chiesa cristiana, e consolidata dalle persecuzioni, continuava il suo cammino nella storia, sviluppando contemporaneamente la sua vita interna ed esterna: esteriormente, si dilatava per l'opera dei missionari, movendo alla conversione dei popoli barbari; internamente, maturava vie meglio la sua costituzione, il corpo delle dottrine, traendole fuori dal germe evangelico, dove erano come involte.

Per la conversione dei barbari Dio suscitò il *Monachismo*.

Per agevolare lo sviluppo della dottrina e della morale evangelica, Dio suscitò i *Padri*.

2. Si dà comunemente il nome di *Padri della Chiesa* a quegli scrittori cristiani, che, nei primi tempi della storia cristiana, si segnalano per grande dottrina e per grande santità. Tre note quindi costituiscono la figura e l'autorità del Padre: l'*antichità*, che li avvicini all'età apostolica, e quasi li ricongiunga alla prima tradizione cristiana; la *dottrina* eminente, tale che li renda interpreti autorevoli del senso evangelico; la *santità*, che aggiunge ai loro scritti un'altissima garanzia morale. — Ognuno poi capisce da sè che spetta

alla Chiesa il dichiarare chi fra gli antichi scrittori santi merita il nome di Padre.

In un senso ristretto sono chiamati *Padri* quelli di tal nome, che vissero nei primi sei secoli della Chiesa, fino a S. Gregorio Magno: comunemente però in un senso più largo, si dà questo nome anche ad altri posteriori, coi quali si viene fino al dodicesimo secolo, a San Bernardo di Chiaravalle.

Alcuni di questi Padri sono chiamati, per antonomasia, i *Dottori* della Chiesa; e sono S. Atanasio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Giovanni Crisostomo, fioriti nella Chiesa orientale; SS. Ambrogio, Agostino, Gerolamo e Gregorio Magno, fioriti nella chiesa occidentale. Questi sono i *patres maximi*, i più grandi per l'antichità e il grandissimo valore delle loro opere; altri vennero aggiunti, i quali danno al voto dei Padri una base più larga ed un valore più venerando.

3. Per ben intendere l'importanza dei Dottori nella storia della Chiesa, giova richiamare un principio elementare della dottrina cristiana; che cioè, tanto nell'antico, quanto nel nuovo Testamento, la fonte della dottrina religiosa è la *Rivelazione*; e che la Rivelazione discende e passa fra gli uomini per mezzo di due canali: *Sacra Scrittura, e Tradizione*. — La Chiesa di Cristo è sorta per opera di Cristo, è vero; ma si alimenta costantemente a queste sorgenti perenni; essa, depositaria della Bibbia, trova nella Bibbia la Rivelazione scritta; e trova nella Tradizione orale un'eco ed un commento perpetuo della Rivelazione, un insegnamento tradizionale che risponde all'insegnamento scritto dei Libri Sacri.

Ora, si badi: I libri sacri sono sempre quello che furono: *scripta manent*, dice il proverbio; e se v'erano scritti che potevano rimanere intatti, erano

quelli della Bibbia; perchè vegliava la Chiesa alla custodia. Ma le parole volano, *verba volant*: la Tradizione orale, affidata all'ali leggerissime della parola, correva pericolo di smarrirsi. — Ebbene, i Padri della Chiesa hanno fissato nei loro scritti la Tradizione; le loro opere, secondo i tempi diversi in cui vennero dettate, rispecchiano appunto la tradizione di quei tempi. Quando questi santi espositori della dottrina cattolica, o dettando un trattato, o nell'eloquenza delle loro orazioni apologetiche, dichiaravano qualche punto del dogma e della morale evangelica, si facevano il portavoce della tradizione cristiana, e, per così dire, la rappresentavano.

Siccome questi trattati di argomento religioso e queste orazioni pastorali rimangono ancora, ecco che noi in queste opere dei Padri antichi troviamo l'espressione genuina dell'antica Tradizione.

La testimonianza dei Padri ha sempre un grande valore, come l'hanno in generale gli scritti degli uomini eruditi; per di più, la santità della loro vita aggiunge credito e valore morale alle loro opere apologetiche.

4. Ma, oltre a questa autorità che godono i Padri in via storica, ne hanno una ben maggiore, quando in un argomento di dogma o di morale si abbia da essi una testimonianza unica e consenziente. In altre parole: L'unanime consenso dei Padri in materia di fede e di costumi è un testimonio certo ed infallibile di verità. — La ragione è ben chiara: perchè, trattandosi del *consenso unanime* dei Dottori, essi non si considerano tanto come eruditi, come filosofi, come teologi e dottori privati; ma come i testimoni della Tradizione, e quindi, della dottrina

rivelata. E la loro testimonianza, che giunge a noi dai secoli antichi, corroborata dalla dottrina eminente e dalla eminente santità, ha per la Chiesa un valore indiscutibile.

Se il consenso dei Padri non fosse unanime, allora ha un'autorità assai minore. Nelle cose poi che non appartengono al dogma od alla morale, come la Tradizione religiosa non ha più influenza, così non sono più in discussione gli scritti dei Padri, i quali, in tal caso, non ci rappresentano che la loro coltura personale.

Così l'opera dei santi Padri, consolidando nei primi secoli la Tradizione cristiana, aiutava mirabilmente lo sviluppo progressivo della dottrina evangelica, difendendone l'integrità contro le eresie, ed arricchendo la Chiesa col prezioso corredo dei loro scritti, che rimangono sempre fra i più bei monumenti della Storia ecclesiastica.



## LEZIONE XI.

### Il Monachismo.

**Sommario.** — 1. Decadenza romana. — 2. I solitari della Tebaide — 3. San Benedetto e Montecassino. — 4. Che cosa è lo stato religioso. — 5. Importanza del Monachismo nella storia religiosa e civile. — 6. Suo diritto e sua ragione d'essere nella vita contemporanea

1. Non potremmo dire di aver capito bene l'intero sviluppo della Chiesa cristiana, se non conoscessimo anche un nuovo elemento storico, sopravvenuto dopo i primi tempi, e che fu in seguito tanta parte così della vita interna della Religione, come della sua prosperità nel mondo esteriore: intendiamo dire del *monachismo*.

Dopo lo sforzo estremo della persecuzione consumata con Diocleziano, la Chiesa di Cristo aveva potuto finalmente respirare; anzi, col famoso editto di Costantino, emanato a Milano, l'anno 313, era entrata in una fase nuova, di vera libertà, e quasi di protezione. Sarebbe parso che, con tali auspici, l'impero si dovesse restaurare, e la Chiesa potesse sviluppare tutte le sue grandi risorse di vita e di potenza morale. In quella vece troviamo che Roma imperiale proseguiva il suo fatale andare, verso la decadenza; e che il Cristianesimo, mentre sotto alle persecuzioni aveva dato spettacolo di un magnifico rigoglio di giovinezza, colla pace e nel contatto pacifico dei corrotti costumi romani, aveva subito un rilassamento nello spirito e nel costume dei suoi seguaci. Gli stessi Padri della Chiesa rico-

noscevano unanimi la precoce decadenza del mondo cristiano (<sup>1</sup>). Non c'erano più i Martiri a tener alto e vittorioso il vessillo della Croce.

2. Ai martiri subentrarono i Monaci; che, nell'economia della divina Provvidenza, dovevano continuare le sante tradizioni dei primi secoli. E siccome, vivendo nel gran mondo, negli ozi romani delle grandi città imperiali e fra le tentazioni della dissolutezza, non era forse possibile conservare integro il sentimento della Croce e della povertà evangelica, molti cristiani amavano meglio di fuggire dal mondo, portando seco nella solitudine il tesoro di una coscienza veramente cristiana.

L'Egitto fu la terra eletta dei cristiani solitari. Là, nella grande quiete del deserto, venne inaugurata, per tacito consenso di molti eremiti, l'era del monachismo. E si trovarono là, disseminati per una distesa vastissima, questi asceti, ognuno nel suo romitorio. Dapprima, vi si erano rifugiati, per isfuggire alla persecuzione di Diocleziano; poi, per conservare meglio lo spirito cristiano, quando la disciplina dei costumi si era quasi dovunque rallentata.

Questo monachismo del deserto rappresenta dunque una reazione contro la rilassatezza del mondo cristiano: ne furono padri gli eremiti Paolo, Antonio, Pacomio. La Tebaide, popolata da questi santi anacoreti, divenne un nome illustre e popolare.

Frate Pacomio fu il primo a dare una regola scritta, e fondò un monastero nel vero senso della parola; anzi una congregazione di otto monasteri. Chi però diede alla vita monastica una costituzione completa fu San Basilio, del quarto secolo; illustre

(<sup>1</sup>) Cfr. MONTALEMBERT, *Les Moines d'Occident*, Lib. I.

per coltura elevatissima, e per la santità della vita, introdusse nella disciplina monastica quell'elemento, che diverrà poi essenziale ad essa, i voti, ai quali sono astretti coloro, che l'hanno abbracciata.

3. In occidente non si ebbero gli anacoreti; ma si sviluppò il monachismo regolare; quello cioè che raccoglie in una famiglia molti religiosi, sotto una stessa regola di perfezione. — Il padre del monachismo d'occidente fu S. Benedetto di Norcia. Nato l'anno 480, la sua vita cade nel pieno dei tempi barbarici; dapprima si dedicò a vita di penitenza nei monti Simbruini presso Subiaco; appresso fondò un Ordine di religiosi, in quella stessa regione della Campagna Romana; dove sorsero ben dodici monasteri. Più tardi fondò la celebre abazia di Montecassino, che si può considerare come la culla del monachismo occidentale. Qui San Benedetto scrisse la sua regola, che doveva essere il codice della vita monastica, e sulla quale si formarono in seguito le altre regole degli Ordini sorti più tardi. La regola benedettina temperava con giusta misura la vita attiva e la contemplativa, ed aveva come base il lavoro e l'obbedienza.

S. Benedetto morì nel 544; prima che egli morisse, l'Ordine suo aveva cominciato a propagarsi in più lontani paesi <sup>(1)</sup>. Dall'albero benedettino diramarono molte corporazioni religiose, specialmente intorno al secolo XI, le quali, in generale, si annunciavano non tanto come una riforma della Regola di S. Benedetto, quanto una restaurazione secondo il pensiero genuino del Santo fondatore.

Nella storia successiva della Chiesa sorsero poi

<sup>(1)</sup> TOSTI, *Storia della Badia di Montecassino*. Vol. I.

due grandi famiglie religiose, dette *Ordini Mendicanti*, i Francescani, fondati da S. Francesco d'Assisi, e i Domenicani, fondati da S. Domenico; questi due Ordini, nati nel secolo XII, ebbero molta influenza nelle vicende della Chiesa.

4. Che cosa ha di particolare lo stato religioso? — « Lo stato religioso è quella stabile maniera di vita in cui l'uomo cristiano tende alla perfezione evangelica mediante i tre voti perpetui di povertà, castità, obbedienza, professati secondo una delle Regole approvate dalla Chiesa » <sup>(1)</sup>.

La differenza tra il cristiano semplice e il religioso è posta in ciò: che la comune dei fedeli si contenta di osservare i divini comandamenti; invece, il religioso si obbliga anche all'osservanza di tre *consigli evangelici*, la professione di una effettiva povertà, castità, obbedienza.

Tre cose pertanto contrassegnano la vita monastica: 1. L'obbligazione di conservare i consigli evangelici accennati; 2. L'aver contratto tale obbligazione in forza di voto perpetuo; 3. L'aver una Regola approvata dalla Chiesa, la quale governa le norme esteriori dell'obbligazione. — Se per la Chiesa la vita monastica è uno stato di maggior perfezione, essendo tale stato abbracciato liberamente da chi intende dedicarsi alla santificazione di sé per questa via, nessun diritto, o sociale o civile, può impedire altrui la libertà di entrare in religione.

5. L'influenza del monachismo nella storia del cristianesimo fu grande; perchè contribuì a mantenere integro il sentimento evangelico in tempi di

<sup>(1)</sup> LANZONI, *Natura e doveri dello stato religioso*, pag. 14.

rilassatezza e di corruzione generale; e poi perchè mosse incontro ai barbari, annunciando loro la buona novella della Croce. — E così, mentre, per la via del Danubio, i barbari marciavano verso Bisanzio, e rimontando i fiumi alpini, si gettavano sull'Italia; mentre, tragittando il Reno, avevano aperto il varco alla Gallia e alla Spagna; mentre nell'Estremo Oriente, dall'alto del Caucaso, si precipitavano ad inondare l'impero orientale, e sotto i loro colpi aspri e selvaggi, la potenza romana si fiaccava inesorabilmente, ecco farsi incontro a loro la Chiesa coi suoi monaci, ad annunciare, nella povertà, nel sacrificio, nella totale annegazione dell'amor proprio, i precetti miti e santi del Nazareno. Goti e Galli e Longobardi e Franchi ed Anglosassoni, tutte queste orde di barbari, venivano via via ammansate dal monaco missionario.

L'innesto evangelico sul vecchio tronco dell'impero romano aveva avuto una breve prosperità, seguita da rapida decadenza; sul tronco barbarico, selvaggio sì, ma sano e forte, germogliò maravigliosamente. «L'impero romano senza i Barbari, era un abisso di selvaggio e di corruzione. I Barbari senza i monaci, era il caos. I Barbari ed i monaci riuniti rifaranno il mondo, che si chiamerà la Cristianità » (1).

6. Quello che fu il monachismo nella sua prima istituzione, è sempre anche al tempo presente. La vita monastica, se è uno stato di vita difficile, a cui solo pochi sono chiamati, è certamente più adatto come preparazione alla santità. Le grandi famiglie dei Religiosi e delle Religiose rappresentano la porzione più eletta del gregge cristiano, e contribui-

(1) MONTALEMBERT. Op. cit., Vol. I., pag. 38.

scono assai a tener viva nella cristiana società la fiaccola della preghiera e lo spirito della penitenza. Quante persone, desiderose di solitudine, o tribolate dalle avversità, o bramosi di riparazione, trovano nella quiete del chiostro la pace, il conforto, e la riabilitazione morale del loro passato. Quante ancora, sentendosi chiamate alla carità, trovano nella Regola monastica quelle norme di sacrificio illuminato, che ne dirige la vita a sollievo dei dolori e delle miserie umane, negli spedali, al letto degli infermi, nei ricoveri di mendicizia, nelle case di educazione, negli asili d'infanzia.

Il protestare contro lo stato religioso, sia esso dato alla vita contemplativa di preferenza, od alla vita attiva, è un'offesa ai principii di libertà, è un voler impugnare il diritto di attendere al proprio miglioramento soprannaturale, o di dedicarsi a lenire le sofferenze altrui.

